



Catherine Deneuve e Gérard Depardieu in «Fort Saganne». Nelle altre fotografie, Depardieu sempre nel film di Alain Corneau che ha aperto il Festival

«Fort Saganne», con Depardieu, ha aperto fuori concorso il festival. Doveva essere il manifesto del cinema francese. Ma è un disastro

La figuraccia del tenente francese



Da uno dei nostri inviati
CANNES — Quel bravo attore che è da sempre Philippe Noiret già interpretare magistrale del recente Coup De Torchon, amarissimo film di Bertrand Tavernier sui disastri provocati in Africa dal ferreo colonialismo francese, non meritava certo di rifare poi, malamente, il verso a se stesso nella pellicola Fort Saganne, dispendiosa quanto superflua riesumazione della presunta epopea personale vissuta, ai primi del Novecento, dal temerario ufficiale francese Charles Saganne (Gérard Depardieu). Diretto da Alain Corneau, realizzato senza risparmio di mezzi, lo stesso film ha aperto ieri (fuori concorso) il 37esimo Festival di Cannes. La più immediata considerazione da fare a questo proposito è che il cinema francese forse può vantare qualche di meglio e di più rappresentativo dell'eterogenea imbandigione di rimasticature patetiche e nostalgiche e di effrettose suggestioni spettacolari di Fort Saganne.

Più che scandalizzati c'è, infatti, da rimanere assolutamente sbalorditi dall'imprudenza e dalla perniciosa voglia di dissipazione con cui questa granguignolesca impresa è stata concepita e realizzata. Oltre tutto, dopo la prima

sortita qui a Cannes, il medesimo film verrà presentato contemporaneamente in 350 sale francesi. Senz'ombra di autoironia, del resto, Alain Corneau ha definito la sua (inessenziale) fatica come una sorta di «Rolls Royce cinematografica». E c'è del vero in simile affermazione, poiché Fort Saganne come la prestigiosa vettura inglese risulta, almeno per noi, qualcosa di ingombrante, di pacchiano, una beccera ostentazione di lusso che davvero non si sa come giustificare.

L'entico della vicenda non è né grave, né tanto meno importante, pur se il racconto evocato in Fort Saganne (tratto dall'omonimo libro di Louis Gardel) transita spesso, quasi senza accorgersene veramente, nei pressi di capitali eventi che hanno insanguinato e degradato fino allo stremo l'Africa.

Per fortuna (o per disgrazia) c'è sempre una guerciolina africana o una prima guerra mondiale in cui il prode ma poco perspicace Saganne può rifarsi delle sue private disavventure. Tra una carneficina e l'altra, per giunta, il nostro eroe riesce persino a trovare una temporanea corrispondenza di amorosi sensi con la giovanissima Madeleine (Sophie Marceau), sì, proprio quella del Tempo delle mele, ormai cresciutella e consolidata divetta del cine-

ma francese).
Ci sono moltissime altre cose ancora nel film di Corneau, ma dobbiamo confessare che, così furiosamente e scriteriatamente nichiate come ci sono parse, stiamo ora a ricordarle. Da menzionare, di rigore, rimangono comunque aspetti rivelatori della stessa pellicola: la cruentissima asportazione di una gamba ad un amico da parte di Saganne, più che mai intenzionato a salvarlo, il belluino trasporto d'amore dello stesso ufficiale per la bella Louise; tutte le impudenti lezioncine romantiche scomodate a sproposito. Sono, questi, ulteriori dettagli che completano il quadro di un kolossal di quasi tre ore che, se da una parte mira scopertamente a rastrellare soldi e facili consensi sollecitando rozze e fasulle emozioni, dall'altra non riesce nemmeno a dare omogeneo corpo ad una materia narrativa decisamente demenziale, se non fosse per il sospetto che può costituire anche qualcosa di peggiore: una pretenziosa quanto equivoca rivisitazione dell'epoca coloniale. Va bene, l'avventura è l'avventura, ma Fort Saganne rischia di sconfinare ogni momento nell'involontaria farsa.

Sauro Borelli

Ma il regista è convinto: «Espugnerò l'America»

Da uno dei nostri inviati
CANNES — Eccola lì, la nazionale francese, schierata in bell'ordine nel salone del Palais riservato alle conferenze stampa. In attacco, due punte come Gérard Depardieu e Catherine Deneuve, regista (nel vero senso della parola) Alain Corneau, centromediano un uomo esperto come Philippe Noiret, in difesa i vari Louis Gardel (autore del romanzo Fort Saganne cui il film si ispira), Henri de Turenne (sceneggiatore) e Philippe Sarde (autore delle musiche); in panchina, infine, Albina Du Boisrouvray, la giovane ed energica produttrice. In teoria, una squadra capace di ogni risultato (manca infatti solo Sophie Marceau, forse perché infortunata, o forse perché l'ingresso al Palais è vietato ai minori di 18 anni); in pratica, però, Fort Saganne è stato una delusione, e la nazionale francese del cinema non ha davvero giocato una bella partita. Meglio, molto meglio, le punizioni di Michel Platini, che noi italiani conosciamo bene.



breullh, inflessibile colonnello) e Depardieu e la Deneuve non hanno perso occasione per lanciarsi reciproci complimenti. Tutto secondo le regole. Sul film si è saputo poco o niente. Solo un fremito quando uno yankee impiccione ha chiesto se Fort Saganne verrà distribuito negli USA. «Sì, ma allaccianci i denti, non lo sappiamo ancora», ha mormorato la produttrice, e un brivido nella schiena ci ha sussurrato che molto del suo futuro dipende dalla risposta a quella innocente domanda.

Ecco cosa pensano di questo Festival e del cinema degli anni 80 Franco Cristaldi e Ennio Morricone, i due italiani che siedono in giuria

La parola ai giurati

una proposta di film al giorno. Alcune potrebbero essere raccolte e comporre un libro umoristico straordinario, ma in generale gente che ama il cinema ce n'è ancora. Certo, noi produttori avremmo il dovere di non aspettare le proposte, ma di promuoverle: solo così potremo pretendere di essere considerati operatori culturali, e non semplici commercianti.

«Come vive, Ennio Morricone, la crisi del cinema? «Dal mio particolare punto di vista: continuo ad avere molte richieste ma sono sempre meno i film che mi affascinano. Da qui alla fine dell'84 farò al massimo due colonne sonore, e ne rifiuterò dozzine.

«Come sempre. Mi ha raccontato la trama nel particolare, e lo ho composto una serie di temi corrispondenti ai vari personaggi su cui poi abbiamo a lungo discusso. Ma è un lavoro che risale a 7-8 anni fa, perché il film ha avuto una gestazione molto lunga.

«Come ha lavorato con Leone? «Per un pugno di dollari o il buono, il brutto e il cattivo. Su 3 ore e 40 di film, la musica ne copre 1 ora e 50, ma è musica discreta, non invadente.

Da uno dei nostri inviati
CANNES — Qualsiasi studente sogna di diventare professore, per distribuire voti a sua volta. E forse qualsiasi uomo di cinema, abituato ad essere giudicato ai vari festival internazionali, sogna di essere chiamato almeno una volta nella vita dall'altra parte della barricata. Oggi chiacchieriamo con due italiani che ce l'hanno fatta: Franco Cristaldi, professore e produttore, ed Ennio Morricone, probabilmente l'autore di colonne sonore per film più famose al mondo. Sono i giurati italiani a Cannes e, come nota Cristaldi, battono 2 a 1 i nostri film in concorso: due personalità in giuria contro una sola pellicola, Enrico IV di Bellocchio, nella selezione ufficiale. Speriamo che la cosa, se non altro, porti fortuna al film, al quale un premio non arrecherebbe certo danno.

«Mi avevano proposto già diverse volte di entrare in giuria, ma gli impegni me lo avevano sempre impedito. Stavolta potevo, e ho detto di sì. Sono curioso, una volta tanto, di dover rispettare degli orari e di timbrare il cartellino, invece di farlo tim-



Franco Cristaldi



Ennio Morricone

Ed ecco il programma

- I film in concorso
SABATO 12 - Another country, di Marek Kaniwvska (Gran Bretagna)
DOMENICA 13 - Una dimanche è la compagna di Bertrand Tavernier (Francia)
LUNEDÌ 14 - Dove sognano le formiche verdi di Werner Herzog (RFT)
MERCOCOLEDÌ 16 - Vigili di Vincent Ward (Nuova Zelanda)
GIOVEDÌ 17 - Il giorno più lungo della notte di Lana Gogoberidze (URSS)
VENERDÌ 18 - Sotto il vulcano di John Huston (USA)
SABATO 19 - Broadway Danny Rose di Woody Allen (USA)
MARTEDÌ 20 - Cal di Par O'Connor (Irlanda)
DOMENICA 20 - C'era una volta in America di Sergio Leone (USA)
LUNEDÌ 21 - Quitombo di Carlos Diegues (Brasile)
MARTEDÌ 22 - La casa e il mondo di Satyajit Ray (India)
MERCOCOLEDÌ 23 - The Bounty di Roger Donaldson (USA)
Un certain regard
Feras, di Manuel Gutierrez Aragon (Spagna)
Man of Flowers, di Paul Cox (Australia)
Tartuffe, di Gérard Depardieu (Francia)
Maria Napp, di Judith Elek (Ungheria)
Abel Gance et son Napoleon di Nelly Kaplan (Francia)
Jours, di Jean-Pierre Lefebvre (Canada)
El Norte, di Gregory Nava (USA-Messico)
Condores no mueren todolos dias, di Francesco Norden (Colombia)
Le chemin vers Bressan, di Julien Rood e Leo De Boer (Olanda)
Khandar, di Minal Sen (India)
Mouli Le Ya Mouli Le Ya, di Lee Dong-yong (Corea del Sud)
Frontières, di Leon De Winter (Olanda)
Raffi, di Christian Berger (Austria)
Nunca fomos tao felizes, di Murilo Salles (Brasile)
L'Esquima, di Fredrik di Janos Xantus (Ungheria)
L'Old Enough, di Marisa Silver (Stati Uniti)
Stranger than Paradise, di Jim Harnusch (Ungheria)
Variety, di Bette Gordon (Stati Uniti)
La casa e l'agguato, di Jacobo Penzo (Venezuela)
Die Erben, di Walter Banerj (Austria)
Révanche, di Nicholas Vergitis (Grecia)
Everlasting Love, di Michael Mak (Hong Kong)
Atomic Station, di Thorstein Jonsson (Islanda)
Sista Lekon, di Jon Lindstrom (Svezia-Finlandia)
Orinoko, di Diego Riquiez (Venezuela)
Les Années de Réves, di Jean-Claude Labrecque (Canada)
Epirogo, di Gonzalo Suarez (Spagna)
The Hit, di Stephen Frears (Gran Bretagna)
Flight to Berlin, di Christopher Penit (RFG)
The Bostonians, di James Ivory (Gran Bretagna)
Perspectives
Paris vu par, (6 film) di Chantal Ackerman, Bernard Dubois, Philippe Garrel, Frederic Mitterrand, Vincent Nordon, Philippe Venaut
Le chien, di Jean François Gallotte
Ganga Mays, di Ludovic Seguczzara
Le the à la menthe, di Balul Balul
Eva sur paysage ordinaire, di Emmanuel Ciepla
L'Histoire du Caporal, di Jena Barronet
Liberté la nuit, di Philippe Garrel
L'orange en colère brise la voix de la cascade di Denis Llcra
Le Voyage, di Michel Andrieu
Rouge Midi, di Robert Guedjjujan
4 documents: Musicien Archie Shepp, di Frank Cassenti
Deraillements, di Thierry Derocles
Euskadi, hors d'état, di Arthur Mac Caig
Mississippi blues, di Bertrand Tavernier e Robert Parrish

- STORIA/MEMORIA
Testimonianze in prima persona
Altiero Spinelli
Come ho tentato di diventare saggio io, Ulisse
Clandestinità, carcere, confino: un'avventura del cuore e dell'intelletto contro tutti i dogmi, contro il settarismo di ogni colore
Il Mulino

STORIA/MEMORIA
Testimonianze in prima persona
Altiero Spinelli
Come ho tentato di diventare saggio io, Ulisse
Clandestinità, carcere, confino: un'avventura del cuore e dell'intelletto contro tutti i dogmi, contro il settarismo di ogni colore
Il Mulino